

Per scalam sapientiae:  
*L'ermeneutica metafisica di John Wyclif\**

Gianmaria Zamagni

*This contribution aims to explain some complexities of John Wyclif's hermeneutics tracing it back into its metaphysical background. The first step is the full comprehension of the Theologian's interpretation of the 'philological' problem of biblical codices: they were, in the fourteenth century, under sharp scholastic attack. In light of the fivefold typology of real universals, the five meanings of Scripture can be understood, and the problematic ontological statute of the codices themselves has its significance in a ladder leading to the Scripture intended as Liber vite, the Book of Life.*

All'interno del grande trattato sulla verità della sacra Scrittura, nel 1377, John Wyclif si fa epigono della tradizione per la quale nel Libro sacro ogni *scientia* è contenuta in forma eminente: «lo stesso dice [Agostino] nella terza lettera a Volusiano, spiegando, che ogni legge, ogni filosofia, ogni logica e ogni etica si trova nella sacra Scrittura [...]»<sup>1</sup>. In questo

\* Questo contributo è stato realizzato nell'ambito del Dottorato in "Studi religiosi: Scienze sociali e studi storici delle religioni" di Bologna, e grazie ad una Borsa di scambio dell'Università di Ginevra, che mi ha permesso là di studiare presso l'Institut d'Histoire de la Réformation. Mi è gradito perciò ringraziare, nella persona che lo dirige – Maria Cristina Pitassi – tutti quelli che all'IHR lavorano, e in modo particolare Irena Backus, che con grande competenza e solerzia ha seguito e consigliato la mia tesi di dottorato *Scrittura Verità Dominio. Bibbia, metafisica e politica nell'ermeneutica di John Wyclif fra la «Postilla in totam Bibliam» e il «De veritate sacre scripture» (1372-1378)* nel suo farsi. Vorrei ringraziare, ancora, Stefano Simonetta.

<sup>1</sup> Il testo di Agostino, «Hic physica, quoniam omnes omnium naturarum causæ in creatore sunt, Hic ethica, quoniam vita bona et honesta non aliunde formatur [...]». Hic lo-